Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

N. 3526

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore FLERES

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 17 OTTOBRE 2012

Misure per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile

TIPOGRAFIA DEL SENATO (135)

ONOREVOLI SENATORI. – Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca di lavoro, a maggio è al 36,2 per cento. Lo rileva l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) nei suoi dati provvisori resi noti nel luglio 2012. Si tratta del tasso più alto sia dall'inizio delle serie storiche mensili (ovvero dal gennaio del 2004) che da quelle trimestrali (iniziate nel quarto trimestre del 1992). La disoccupazione giovanile quindi sale ancora, aumentando di 0,9 punti percentuali rispetto al mese di aprile 2012 e così mettendo a segno un *record* storico (finora mai era stato registrato un tasso più alto).

Ecco che a maggio oltre uno su tre dei giovani «attivi» è in cerca di un lavoro. Mentre se si rapporta il dato dei disoccupati tra i 15 e i 24 anni sul totale della popolazione nella stessa fascia d'età risulta in cerca di un impiego più di uno su dieci, il 10,5 per cento.

Il tasso di disoccupazione tra la popolazione nel suo complesso nel mese di maggio 2012 è al 10,1 per cento, in lieve calo (0,1 punti percentuali) a confronto con aprile, quando toccò un massimo dall'inizio della serie storica mensile (gennaio 2004). Mentre sale di 1,9 punti percentuali su base annua. Si tratta della prima diminuzione, anche se lieve, del tasso di disoccupazione da febbraio del 2011, quindi da quasi un anno e mezzo. Tuttavia i tecnici dell'ISTAT spiegano che il quadro resta sostanzialmente stazionario con la disoccupazione che rimane su valori molto elevati.

Il tasso di disoccupazione nei Paesi della zona euro nel mese di maggio 2012 è salito all'11,1 per cento, quando ad aprile era all'11 per cento e nel maggio 2011 era al 10 per cento. Nell'intera Unione europea, come risulta dai dati dell'Eurostat, la disoccupazione nel maggio 2012 è cresciuta al 10,3 per cento dal 10,2 per cento di aprile, quando nel 2011 era al 9,5 per cento. Nel mese di maggio 2012 sono rimaste senza lavoro 24.868 persone nei 27 Paesi dell'Unione europea, di cui 17.561 nell'area dell'euro. In confronto ad aprile, il numero di persone senza lavoro è aumentato di 151.000 unità nell'intera Unione europea e di 88.000 nell'area euro. In confronto al maggio 2011, la disoccupazione riguarda 1,9 milioni di persone in più nei 27 Paesi, di cui 1,8 milioni nella zona della valuta unica.

Tra gli stati membri si va dai tassi minimi di Austria (4,1 per cento), Olanda (5,1 per cento), Lussemburgo (5,4 per cento) e Germania (5,6 per cento), ai massimi di Spagna (24,6 per cento) e Grecia (21,9 per cento il dato di marzo 2012). Per quanto riguarda la disoccupazione giovanile, quella che interessa i ragazzi sotto i 25 anni di età, nel mese di maggio essa ha registrato un tasso del 22,6 per cento nell'area euro e del 22,7 per cento nell'intera Unione europea. Nel maggio 2011, i due dati erano rispettivamente al 20,5 per cento e al 21 per cento. Si calcola che nell'Unione europea nel maggio 2012 ci fossero 5,517 milioni di giovani con età inferiore ai 25 anni senza lavoro, di cui 3,4 nella zona euro, con un aumento rispettivamente di 282.000 e 254.000 unità in confronto al maggio 2011. I tassi più bassi li registrano la Germania (7,9 per cento) e l'Austria (8,3 per cento), mentre i livelli più alti sono della Grecia (52,1 per

cento, dato del mese di marzo 2012) e della Spagna (52,1 per cento).

Nel dettaglio, in Italia il tasso di disoccupazione maschile diminuisce di 0,1 punti percentuali nel giugno 2012 portandosi al 9,3 per cento; anche quello femminile segna una variazione negativa di 0,1 punti e si attesta all'11,2 per cento. Invece su base annua il tasso di disoccupazione maschile sale di 1,9 punti percentuali e quello femminile di 1,8 punti. Il numero dei disoccupati a maggio, pari a 2 milioni e 584.000, diminuisce dello 0,7 per cento rispetto ad aprile, con un calo di 18 mila unità. La flessione riguarda sia gli uomini sia le donne. Invece su base annua si registra una crescita del 26 per cento, ovvero di 534.000 unità.

Il dato sulla disoccupazione giovanile è, dunque, estremamente rilevante e derivante dall'impatto della crisi, risultato particolarmente severo tra i giovani del Mezzogiorno.

Nelle regioni del Sud, come la Sicilia, si sono create delle vere e proprie «sacche» di disoccupazione cronica e di lungo periodo, con ricadute sociali insostenibili, e proprio l'assenza di prospettive di una rapida ripresa dell'occupazione in una realtà caratterizzata da problematiche strutturali ha indotto gli stessi soggetti ad abbandonarne la ricerca e a entrare in quella che viene definita «l'area di inattività».

Nella fase di ripresa economica risulta essenziale creare le condizioni affinché tale allarmante dato possa essere invertito. Allo scopo, il presente disegno di legge, in linea con la politica generale del Governo che mira, tra gli altri obiettivi, alla risoluzione dell'emergenza della disoccupazione giovanile, pone in essere una serie di misure utili al sostegno dell'imprenditoria giovanile, compatibilmente con la necessità di preservare la sostenibilità dei conti pubblici.

Per invertire questa tendenza e per proteggere i giovani dalla precarietà, ma soprattutto per dare loro l'opportunità di realizzare legittime aspirazioni è necessario intensificare gli sforzi normativi. Lo scoglio maggiore per le giovani imprese è la sopravvivenza nei primi anni di vita: per questo il presente disegno di legge intende adottare una normativa simile a quelle in vigore in Germania e Regno Unito, che prevedono per le aziende appena nate un periodo di tre anni durante il quale dovranno pagare solo il 50 per cento delle tasse.

In un Paese come l'Italia, dove la pressione fiscale sulle imprese è molto alta, detassare completamente per i primi due anni quelle costituite da almeno il 60 per cento di giovani di età inferiore ai trentacinque anni permetterà alle *start up* nostrane di costruire una patrimonializzazione più solida e competere ad armi pari con le rivali degli altri Paesi europei. Il lavoro dei giovani non è solo un diritto ma forse l'unica opportunità di crescita e di futuro per le imprese e per il Paese.

Pertanto, l'articolo 1 del disegno di legge prevede che le nuove imprese, costituite da almeno il 60 per cento di giovani di età inferiore ai trentacinque anni, possono usufruire della totale detassazione.

L'articolo 2 introduce agevolazioni in materia previdenziale, in quanto consente sempre ai soggetti di età inferiore ai trentacinque anni che avviano nuove imprese di versare alle gestioni previdenziali una contribuzione obbligatoria fissa, con l'aliquota ridotta del 50 per cento. Tale aliquota è ulteriormente ridotta del 60 per cento qualora i suddetti giovani imprenditori operino nelle aree territoriali caratterizzate da un tasso di partecipazione al lavoro dei giovani inferiore per almeno il 25 per cento al tasso medio nazionale riferito a tutti i settori economici.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Misure per la realizzazione di nuove imprese giovanili)

1. Le nuove imprese costituite da almeno il 60 per cento da giovani di età inferiore ai trentacinque anni hanno diritto al beneficio fiscale della detassazione totale per i primi due anni di attività. Qualora si tratti di attività artigianali, il beneficio ha la durata di tre anni. Il beneficio è esteso altresì alle attività libero professionali.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, stabilisce, con proprio decreto, le modalità mediante le quali le imprese di cui al comma 1 accedono al beneficio di cui al medesimo comma.

Art. 2.

(Agevolazioni in materia previdenziale)

1. I soggetti di cui all'articolo 1 versano alle rispettive gestioni previdenziali la contribuzione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti di cui alla legge 2 agosto 1990, n. 233, calcolata con l'aliquota fissa di cui all'articolo 5, comma 10, della medesima legge n. 233 del 1990, ridotta del 50 per cento.

2. Qualora i soggetti di cui al comma 1 operino in aree territoriali caratterizzate da un tasso di partecipazione al lavoro giovanile inferiore almeno del 25 per cento rispetto al tasso medio nazionale riferito a tutti i settori economici, l'aliquota fissa di cui al comma 1 è ulteriormente ridotta del 60 per cento.

3. È fatta salva l'applicazione della normativa vigente in materia di iscrizione all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Art. 3.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2012-2014, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

€ 1,00